Premesso che nel periodo 1997 - 2001 si è registrato quasi un raddoppio dei reclami nei rami danni ed un incremento del 124,1% nei rami vita, i cui reclami costituiscono comunque un'aliquota esigua sul totale, va sottolineato l'indicatore di completezza, dato dal rapporto tra i reclami e le risposte, queste ultime superiori ai primi (in entrambi i rami) e quindi espressive non solo del già accennato passaggio ad istruttoria di tutti i reclami pervenuti, ma altresì in taluni casi della replica dell'Istituto e della necessità per l'impresa di ulteriore risposta.

Quanto poi al rapporto tra i verbali sanzionatori e i reclami, il corrispondente indicatore di devianza dei comportamenti delle compagnie (sanzionati dall'Istituto), - risultato del 2,4% (1997); 3,96% (1998); 3,11% (1999); 3,76% (2000) e 3,29% (2001) e quindi di non rilevante consistenza - va considerato accanto al numero delle istruttorie attivate dall'Istituto e conclusesi in favore dell'utenza, senza perciò il passaggio alla fase sanzionatoria.

Ma va valutata in termini di efficacia dell'attività in esame dell'Istituto anche l'aliquota dei reclami che per effetto dell'istruttoria e quindi delle risposte e dei chiarimenti forniti dalle imprese di assicurazione si rivelano non fondati, atteso che un dialogo, sia pure indiretto (per il tramite dell'ISVAP), instaurato in tali casi tra consumatori ed imprese, è produttivo di maggiore informazione in una materia di non generale accessibilità, qual'è quella assicurativa.

TABELLA n.20

RECLAMI RAMI DANNI

ANNO A	R.C.A B	%	ALTRI RAMI C	%	TOTALI D	RISPOSTE (delle imprese) E	VERBALI SANZIONATORI	
							numeri F	milioni G
1997	11.795	67,71	5.626	32,29	17.421	24.192	423	593
1998	13.938	68,81	6.318	31,19	20.256	30.123	803	808
1999	17.308	78,76	4.668	21,24	21.976	32.434	684	880
2000	20.745	80,92	4.890	19,08	25.635	35.297	964	960
2001	23.750	72,47	9.024	27,53	32.774	40.754	1081	1.171

RECLAMI RAMI VITA

ANNO	Numero reclami	(%)	Risposte delle imprese (numero)
1997	1.721	32,1	1.801
1998	1.900	10,4	3.128
1999	2.235	17,6	3.117
2000	2.988	33,7	4.525
2001	3.857	29,1	6.158

22. - Banca dati sinistri

Si premette che la spesa complessiva per la realizzazione di tale infrastruttura, prevista dalla legge 26 maggio 2000, n. 137 - che ha convertito il DL n. 70/2000 - e posta dalla medesima a carico del contributo di vigilanza spettante all'ISVAP, è stata di lire 6.683 milioni dei quali 4.240 in conto esercizio 2000 e 2.440 in conto esercizio 2001.

Si richiama inoltre quanto accennato in precedenza (cfr. paragrafi 2; 3.1; 9.2.2; 11) e si soggiunge che con provvedimento del 21 dicembre 2000 sono state fissate dall'Istituto le modalità di trasmissione - da parte delle compagnie di assicurazione - dei dati inerenti ai sinistri in materia di r.c. a - stimati in 5 milioni l'anno - concernenti 127 informazioni (relative al contraente, alla controparte, ai danni, ai testimoni, etc.).

La trasmissione di tali dati - obbligatoria per legge (con riferimento ai sinistri avvenuti dal 1° gennaio 2001) e con cadenza trimestrale per i primi due invii e mensile a decorrere da agosto - ha riguardato 4.910.015 sinistri verificatisi nell'intero anno, come già anticipato in precedenza.

L'ISVAP ha costituito il 1 luglio 2001 l'Ufficio frodi assicurative per l'analisi dei dati pervenuti e per attivare il procedimento sanzionatorio nei confronti delle imprese che ritardano nell'invio dei dati o non effettuano l'invio o non consentono all'Istituto, l'interpretazione dei dati spediti: delle 356 istruttorie attivate 45 si sono concluse con l'archiviazione, 86 con verbali di accertamento e sanzioni e 225 non si sono ancora concluse al 31 dicembre.

La messa in funzione della Banca dati sinistri ha comportato una complessa attività contrattuale - previa gara - per la installazione del sistema operativo e la fornitura di varie strutture informatiche (in particolare, vari supporti sistemici), nonché per la esternalizzazione - previa gara - del funzionamento detta Banca da parte di soggetti idonei (sistemisti ed esperti di database).

In sostanza, l'Istituto è riuscito ad approntare nei tempi (ristretti) previsti dalla legge una piattaforma informatica per avviare lo scambio dei dati con le compagnie di assicurazione che essendo intervenuto nel 2001 nella misura già indicata, presenta un elevato indicatore di ottemperanza da parte di dette imprese.

La imminente relazione dell'ISVAP al Parlamento potrà contenere altre informazioni utili al riguardo e, comunque, l'esperienza successiva consentirà un giudizio più pertinente sul raggiungimento pieno degli obiettivi (prefissisi dal legislatore), grazie all'elaborazione di un indicatore di deterrenza delle frodi in materia di r.c.a. (dato dal rapporto tra frodi e auto in circolazione) [21] e di un indicatore di utilizzo delle informazioni da parte delle Autorità di polizia e giudiziaria, nonché degli enti e delle società di assicurazione.

23.– Gli ulteriori settori d'intervento

Merita un cenno la disposizione introdotta dall'art. 4 c. 9 del D.L.vo n. 373/1998 – secondo la quale l'ISVAP svolge attività consultiva nei confronti del Parlamento e del Governo nell'ambito delle competenze per la regolazione e il controllo del settore assicurativo – anche se tale innovazione normativa ha solo istituzionalizzato una prassi operativa presente anche prima nell'attività dell'ISVAP.

Nel periodo in esame intensa è risultata siffatta azione consultiva, data del resto la particolare significatività di taluni provvedimenti adottati dal legislatore, come risulta dalla illustrazione contenuta nell'apposito capitolo delle Relazioni annuali al Parlamento, cui si fa rinvio.

---

[21] - A tale fine l'Istituto valuterà se sarà il caso di avvalersi anche del rapporto sinistri r.c.a. e premi di competenza, che, ad ogni modo, è risultato in taluni anni prossimo all'unità (99,5% nel 1997 e 97,7% nel 1998) e negli altri comunque sempre elevato (87,9% nel 1999), come emerge dalla tavola n. 7 allegata alla Relazione ISVAP per il 2000.

Assume rilievo anche la norma del successivo comma 10 dell'art. 4 del citato D.L.vo, per la quale, ferma restando la competenza propria del Governo, l'ISVAP, ai fini dell'esercizio delle proprie funzioni, intrattiene rapporti con i competenti organi dell'Unione Europea: anche al riguardo si rinvia alla particolare analisi (contenuta nelle citate Relazioni al Parlamento) dei lavori e negoziati svolti nelle sedi internazionali. In tale quadro si collocano sia l'affidamento all'Italia della presidenza del gruppo di lavoro - costituito in seno alla Conferenza delle Autorità di vigilanza dell'Unione Europea - per lo studio delle riserve tecniche dei rami danni (e specialmente della riserva sinistri), i cui lavori si sono svolti a Roma nel 2000, sia l'attività preparatoria per l'emanazione delle varie direttive dell'U.E. in materia assicurativa (si ricorda, in particolare, la IV direttiva r.c. auto del maggio 2000, diretta a facilitare la liquidazione e il risarcimento dei danni causati dalla circolazione dei veicoli assicurati in un Paese dell'Unione subiti da un cittadino in un altro Stato membro o in uno Stato terzo).

Anche se un apposito indicatore in materia, costituito dal rapporto tra il volume delle spese per indennità (e rimborsi) per missioni all'estero e quello complessivo degli stipendi - 1,2% (2001); 0,89% (2000); 0,86% (1999); 0,76% (1998) e 0,43% (1997) - appare significativo solo in relazione al trend incrementativo, il ruolo dell'Istituto nel mantenimento dei rapporti con i competenti organi dell'Unione Europea va desunto dalla rilevanza del suo impegno, quale emerge dalle citate Relazioni annuali al Parlamento.

Da ultimo va considerata l'attività consultiva svolta dall'ISVAP nei confronti dell'Autorità garante della concorrenza ai sensi dell'art. 20, c. 4 della relativa legge istitutiva (n. 287/1990) [22], concernenti le operazioni di concentrazione nel settore assicurativo, gli accordi di distribuzione, le intese (tra imprese) restrittive della concorrenza, gli accordi di collaborazione per la distribuzione di prodotti assicurativi tramite sportelli bancari etc.

---

[22] - I pareri sono stati: 18 (2000); 12 (1999); 15 (1998) e 17 (1997).

PARTE QUINTA
Considerazioni conclusive

24. – La collocazione istituzionale dell'ISVAP

A conclusione della rassegna dei dati di gestione del periodo in esame contenuta nei paragrafi che precedono è d'uopo prioritariamente ricordare la tematica svolta nella Premessa del presente referto in ordine alla configurazione ed al ruolo proprio dell'ISVAP, quale Autorità di vigilanza del settore assicurativo.

Per effetto della disciplina introdotta con il D.L.vo n.373 del 1998, recante "razionalizzazione delle norme" concernenti detto Istituto, quest'ultimo è venuto a configurarsi quale organismo munito di piena autonomia "giuridica, patrimoniale, contabile, organizzativa e gestionale" (art. 4, c. 5), rimanendo perciò formalmente distinto e indipendente dall'organizzazione e dalla amministrazione dello Stato, dalle quali era stato enucleato nel 1982 con la legge istitutiva in ragione della specialità della materia soggetta al suo controllo.

La precipua missione dell'ISVAP invero è data dalla protezione degli interessi collettivi connessi alla tutela del risparmio affluito nel settore assicurativo ed in proposito va ricordata la tutela costituzionale di detti interessi, sancita dal precetto dell'art. 47 della Costituzione per il quale "la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme".

L'ISVAP opera perciò in vista della stabilità delle imprese assicuratrici, così come la Banca d'Italia delle imprese bancarie (ma con distinte specializzazioni rese necessarie da specifiche regole e da competenze tecniche).

La legge ha preordinato alla tutela del risparmio assicurativo il controllo da parte dell'ISVAP della gestione tecnica finanziaria e patrimoniale delle

imprese di assicurazione, nonché la verifica dei bilanci delle stesse e l'osservanza delle disposizioni in materia.

25. – Il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla legge

Nel corso del referto sono state evidenziate le risultanze emerse dal controllo effettuato dall'Istituto nel periodo in esame e ad esse si fa complessivamente rinvio.

Nella presente sede va in particolare ricordata la vigilanza espletata mediante accertamenti ispettivi sugli operatori assicurativi in genere e prioritariamente sulle società del settore.

Il numero di detti accertamenti e quello delle corrispondenti giornate lavorative, avuto riguardo alla "platea" dei soggetti interessati, hanno espresso indicatori di efficacia accettabile, pur nell'opportunità che l'Istituto individui, in sede di elaborazione dei programmi ispettivi procedure atte a migliorare quantitativamente e qualitativamente i traguardi raggiunti nel quinquennio in esame, in termini di deterrenza.

Le varie problematiche emerse dalla indagini ispettive risultano adeguatamente delineate nella varie Relazioni dell'Istituto al Parlamento e a queste si fa perciò rinvio.

Sul versante poi del controllo dei bilanci è stato sottolineato nei paragrafi che precedono la sistematica verifica di tutti i cennati documenti e quindi l'elevato indicatore di efficacia di produzione, cui si è aggiunta la significativa attività di indirizzo o consulenza posta in essere dall'Istituto mediante vari "richiami di informativa", che la Corte auspica – ove possibile - siano intensificati e ulteriormente approfonditi.

Va in proposito poi segnalata, quale riflesso di detto tradizionale sistematico controllo l'elevato numero dei bilanci esaminati senza alcun rilievo e la quasi inesistenza nel quinquennio di giudizi negativi su detti documenti contabili.

Mette conto altresì sottolineare l'aumentata attività sanzionatoria derivante da quella ispettiva e dal flusso sempre più intenso dei reclami.

L'ampiezza numerica dei processi verbali notificati a conclusione degli accertamenti ispettivi ha espresso - avuto riguardo al numero delle imprese assicurative - un indicatore di deterrenza, in progressivo aumento nel quinquennio (dal 46% circa al 212% circa), valutabile perciò positivamente così come quello relativo alla solidità dell'accertamento delle infrazioni fondato sul rapporto tra le somme riscosse e quelle contestate.

26. – La vigilanza nel settore R.C.A.

Ancor più intensa si è configurata in ciascuno degli anni in esame l'attività sanzionatoria, relativa al suindicato settore, quasi raddoppiatasi nel corso del quinquennio sia in termini di processi verbali (peraltro, quintuplicati quanto al mancato o ritardato rilascio dell'attestato di rischio) che di importo complessivo delle sanzioni.

La criticità del comparto in esame del resto è confermata anche dalle risultanze emerse sul versante dei reclami, che concernono la R.C.A. in ragione di quasi i due terzi del totale e di oltre il 70% dei reclami relativi ai rami danni; la cura manifestata dall'Istituto nel fronteggiare siffatta condotta reattiva dell'utenza è comprovata dal passaggio ad istruttoria di tutti i reclami e dal maggior (rispetto ai reclami) numero delle risposte date dalle società di assicurazione alle richieste avanzate dall'ISVAP di chiarimenti, di documentazione probatoria e di motivazioni di varia natura giustificative del loro operato.

La lettura al riguardo delle relazioni annuali dell'Istituto al Parlamento consente la conoscenza completa in relazione oltre che alla articolazione dei reclami fra i vari rami, anche alla tipologia e specialmente alla loro provenienza territoriale (prevalentemente meridionale) e a quanto ivi esposto si fa perciò rinvio.

L'attenzione posta dal legislatore con la legge n. 137 del 26 maggio 2000 sull'esigenza di sovvenire sotto vari profili il settore in esame ha trovato rispondenza nella sollecita attuazione da parte dell'ISVAP della Banca dati sinistri (diretta a rendere più efficace la prevenzione e il contrasto di comportamenti fraudolenti nel settore), che, operativa a decorrere dal 1° gennaio 2001, ha caricato informazioni relative a 4.910.015 sinistri verificatisi nel corso di detto anno.

L'ufficio frodi assicurative all'uopo istituito ha attivato 226 istruttorie nei confronti di imprese ritenute variamente inadempienti nell'inoltro delle informazioni.

Quanto poi alla vigilanza sul rispetto del blocco tariffario previsto in via provvisoria dalla stessa citata legge n. 137 nei confronti di coloro che non hanno causato sinistri, l'Istituto nello stesso anno 2000 ha sottoposto a verifica 12 società (esercenti la R.C.A.) di notevoli dimensioni (sono risultate infatti interessate al 54,7% del totale della raccolta premi).

La cessazione derivante da specifica normativa comunitaria (di oltre dieci anni fa) del controllo pubblico sul regime tariffario - reintrodotto per il periodo di un anno con la citata legge n. 137 - non ha purtroppo determinato la prevista intensificazione della concorrenza tra le varie imprese assicuratrici nella prospettiva di un miglior trattamento riservato all'utenza; anzi dalla liberalizzazione è derivato, specialmente nel settore R.C.A., un persistente aggravio dei premi che secondo competenti fonti ministeriali nel 2001 è risultato del 10,7%, rispetto al 2000.

Occorre perciò prendere atto che non hanno, almeno inizialmente, prodotto i risultati sperati le pure apprezzabili misure introdotte dalla legge n. 54 del 2001 sulla regolazione dei mercati dirette a migliorare il livello di informazione e trasparenza (con riferimento al momento genetico del vincolo assicurativo, a quello di gestione del rapporto e a quello risarcitorio del danno).

Atteso il carattere strutturale del problema R.C.A., le cause ostative - da rimuovere - alla produzione, grazie alla liberalizzazione, degli effetti positivi auspicati sono - secondo l'ISVAP - molteplici e complesse e coinvolgono diversi aspetti della realtà italiana, come l'attività di prevenzione, l'efficienza delle imprese, la sicurezza stradale, talune problematiche di ordine pubblico, la cultura della legalità, la coscienza etica della popolazione, il sistema giudiziario (cfr. Rel. sul 2000, pag. 83); da ciò deriva il carattere multidisciplinare dell'impianto normativo volto alla normalizzazione della R.C.A. alla cui definizione sono in atto impegnate collegialmente varie Amministrazioni dello Stato, nonché i competenti organi parlamentari.

27. - Notazione sull'economicità della gestione

La critica svolta nel precedente referto in ordine all'equilibrio finanziario dell'Istituto e in particolare al sistema di determinazione delle entrate, ha trovato riscontro nelle modifiche introdotte all'art. 25 della legge istitutiva con il D.L.vo n. 373 del 1998, relativo alla razionalizzazione normativa dell'Istituto.

Si richiamano al riguardo le considerazione espresse nel precedente paragrafo 7 e si sottolinea la idoneità della nuova disciplina, ispirata a calibrare il prelievo parafiscale (contributo di vigilanza) posto a carico delle imprese assicurative sulle sole ed effettive esigenze di funzionamento dell'ISVAP.

Caposaldo del sistema è la disposizione per la quale le somme affluite allo stesso ISVAP a titolo di contributo di vigilanza confluiscono, per la parte eventualmente non utilizzata, nell'avanzo di amministrazione "di cui si tiene conto per la determinazione del contributo di vigilanza per il periodo successivo".

Il sistema così delineato, tuttavia, nella prassi operativa non ha trovato integrale attuazione atteso che il trend riduttivo del contributo di vigilanza – iniziato con l'emanazione della riportata disciplina – ha subito un arresto con il 2001 nel quale il prelievo contributivo è passato da 58,2 a 75,4 miliardi.

Pertanto, come evidenziato nel paragrafo 12.3 cui si rinvia, è emerso nel 2001 un avanzo di amministrazione di 18,15 miliardi che si confida verrà assorbito per effetto della misura del contributo di vigilanza per il 2002 che il Ministro dell'economia e delle finanze si appresta a determinare con proprio decreto.

Per l'economicità della gestione l'ISVAP è tenuto ad un'attenta e rigorosa previsione del proprio fabbisogno finanziario, dato che la dimensione del medesimo condiziona quella del contributo di vigilanza; occorre prevenire in definitiva una inutile lievitazione dei premi assicurativi nella quale finisce per riflettersi anche l'onere connesso a detto contributo.

28. - Notazione sull'efficienza della gestione

Come sottolineato nel paragrafo 8, l'ISVAP non è un organismo pubblico di erogazione ma l'istituzione di controllo del settore assicurativo: da ciò consegue che oltre l'80% della sua spesa complessiva è destinata al personale.

In materia la chiave di volta è costituita dalla disposizione dell'art. 20 della legge istitutiva, per la quale il trattamento economico è stabilito dal Consiglio con riferimento "ai criteri fissati dai contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti nel settore assicurativo", anche se occorre tenere conto "delle specifiche esigenze funzionali e organizzative dell'ISVAP".

Di fatto i livelli retributivi del personale dell'Istituto, sebbene prossimi – e perciò non coincidenti – con quelli dei dipendenti del settore assicurativo, si collocano tuttavia nell'area del pubblico impiego su dimensioni sostenute, specialmente con riguardo al comparto dirigenziale (un dirigente ogni 13

impiegati), ove nel 2001 il costo medio è risultato di 343 milioni (128 milioni nel comparto non dirigenziale).

Occorre perciò che le cennate "specifiche esigenze funzionali ed organizzative" si conformino all'indirizzo di politica generale imposto dall'ordinamento alle pubbliche amministrazioni in ordine al contenimento della spesa pubblica.

In realtà siffatto contenimento è fatto salvo nella determinazione degli aggiornamenti retributivi decisi in sede di rinnovi contrattuali, ma è la struttura complessiva della retribuzione dei dipendenti ISVAP – così come quella del personale assicurativo – ad essere composita perché articolata in una pluralità di voci stratificatisi nel corso di vari anni e non tutte perspicue e significative di una puntuale motivazione remunerativa (si pensi alla così detta "indennità di marzo").

Altro aspetto sottolineato nel corso del precedente paragrafo 8 è l'assenza (nel cennato "dedalo" di voci retributive) di effettivi istituti riconoscitivi del merito, che – per contro – finisce per essere identificato nella mera presenza in ufficio.

29. – La nuova disciplina contabile

Eppure, verso una prospettiva di ammodernamento l'Istituto è sembrato muoversi, allorquando in sede di elaborazione del nuovo regolamento di contabilità deliberato l'11 febbraio 2000 sono state recepite talune innovazioni normative emerse nel resto del settore pubblico, come l'introduzione di rilevazioni contabili economico-patrimoniali e analitiche per centri di costo, atte a consentire la valutazione di efficacia, efficienza ed economicità del risultato di gestione.

Dei controlli interni disciplinati con il D.L.vo 286/1999 nei confronti delle pubbliche amministrazioni l'ISVAP – munito di autonomia giuridica, contabile, gestionale ed organizzativa – ha inteso in particolare utilizzare solo

taluni moduli (il controllo di gestione e il controllo strategico), ma non altri (la valutazione della dirigenza), con conseguente dubbia efficacia complessiva, comprovata, del resto, dalla inesistenza di specifiche aree operative e contabili attribuite alla competenza dirigenziale, risultata assorbita dagli organi dell'Istituto.

Come esposto nel paragrafo 9, per effetto del nuovo regolamento l'analisi della spesa per centri di costo è contenuta ora nei documenti di bilancio e non più in rilevazioni extra-contabili, ma la struttura deputata al controllo di gestione (l'Ufficio auditing) non pare abbia ancora superato la fase di avvio, atteso che non risultano ancora posti in essere puntuali indicatori diretti a "verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità" dell'azione amministrativa, "al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra costi e risultati" (art. 23, reg. cont.).

Si segnala pertanto l'esigenza di un'integrazione dell'attività di detto Ufficio auditing, finora impegnato prevalentemente nella verifica della legittimità e correttezza dell'azione amministrativa, in surrogazione del soppresso collegio dei revisori dei conti, che proprio nell'avvio del potenzionamento della contabilità finanziaria con quella economico-patrimoniale sarebbe stato una valida guida per gli organi e la struttura dell'Istituto.

30. – Le più significative risultanze contabili

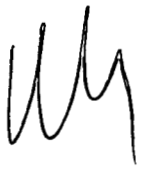
Premesso che la consistenza patrimoniale netta è passata da 22,13 miliardi (1997) a 45,3 miliardi (2001) e l'avanzo di amministrazione da 21,2 miliardi a 18,15 miliardi (al netto dell'accantonamento vincolato di 18,2 miliardi previsto dall'art. 6 del nuovo regolamento), si segnala l'esigenza che la nuova disciplina contabile trovi integrale attuazione, non esclusi proprio quegli istituti che ne costituiscono i tratti caratteristici.

Si intende cioè fare riferimento alla omessa evidenziazione nel consuntivo delle poste creditorie e debitorie.

In particolare ne sono stati carenti nel consuntivo 2001 il prospetto delle entrate e delle spese di cui all'allegato D1 al Regolamento, il quadro generale riassuntivo (allegato D2), la situazione generale finanziaria (allegato E) e, ciò che più rileva, la situazione patrimoniale.

A tal riguardo si osserva che l'aver accomunato i residui con i crediti e i debiti ha costituito alterazione del tratto caratteristico della contabilità economico-patrimoniale e, comunque, violazione della disciplina (art. 13) del Regolamento, per la quale i residui attivi e passivi devono iscriversi non nelle attività e passività dello stato patrimoniale, ma nei conti d'ordine.

La procedura adottata, invero, non ha certo giovato al rispetto dei requisiti della "chiarezza e precisione" del conto del patrimonio, prescritti, del resto, dallo stesso art. 2423 del codice civile.



APPENDICE: INDICI DI BILANCIO (ISVAP)

			1997	1998	1999	2000	2001
1	**Indice di scostamento tra prev. ass.e accertamenti:** il valore ottimale di riferimento è pari ad uno (l'attendibilità delle previsioni trova conferma in pari accertamenti).Quando il valore è, invece,inferiore o superiore ad uno si è rispettivamente accertato meno o più del previsto.	Accertamenti / Previsioni assestate	0,93	0,9	1,16	1,27	0,93
2	**Indice di scostamento tra previsioni ass.e impegni: il** valore ottimale di riferimento è pari ad uno (l'attendibilità delle previsioni trova conferma in pari impegni).Quando il valore è,invece,inferiore o superiore ad uno si è rispettivamente impegnato meno o più del previsto	Impegni / Previsioni assestate	0,72	0,68	0,8	1,20	0,78
3	**Autonomia finanziaria:** espone il grado di autonomia dell'Ente da interventi esterni.Varia da zero,autonomia nulla,ad uno,autonomia massima	Entrate correnti - trasf. correnti / Entrate correnti	0,01	0,01	0,01	0,04	0,03
4	**Velocità di riscossione delle entrate correnti:**varia da zero, zero nessuna riscossione,ad uno (valore di riferimento),completa riscossione di quanto accertato. La funzionalità gestoria dell'Ente risulta tanto maggiore quanto più le riscossioni si avvicinano agli accertamenti	Riscossioni / Accertamenti	0,49	0,75	1,00	0,99	0,98
5	**Velocità di gestione delle spese correnti:** varia da zero,velocità nulla con impegni non realizzati,ad uno(valore ottimale di riferimento) velocità massima con completa realizzazione degli impegni.La funzionalità gestoria dell'Ente risulta tanto maggiore quanto più i pagamenti si avvicinano agli impegni	Pagamenti / Impegni	0,93	0,96	0,92	0,92	0,92
6	**Velocità di riscossione delle entrate complessive:** (vedi:punto 4)	Riscossioni / Accertamenti	0,67	0,82	1,00	0,99	0,99
7	**Velocità di gestione delle spese complessive:** (vedi:punto 5)	Pagamenti / Impegni	0,92	0,93	0,9	0,93	0,89
8	**Indice di rigidità della spesa di funzionamento:** varia da zero,rigidità nulla,a uno,massima rigidità	Spese:organi+pers+beni, servizi / Impegni spese correnti di comp.	0,99	0,96	0,96	0,95	0,95
9	**Smaltimento residui attivi:** varia da zero ad uno (valore di riferimento) e,eventualmente;oltre.Indica se le riscossioni si avvicinano, raggiungono o superano la consistenza iniziale dei residui.	Residui riscossi+minori acc. / Residui all'1/1+maggiori acc.	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
10	**Smaltimento residui passivi:** varia da zero ad uno (valore di riferimento) e, eventualmente oltre. Indica se i pagamenti si avvicinano, raggiungono o superano la consistenza iniziale dei residui.	Residui pagati+minori acc. / Residui all'1/1+maggiori impegni	0,99	0,99	0,94	0,98	0,90